

MARCO SPAGNI, *Le vicende delle carte più antiche dell'archivio della comunità e del comune di Caldonazzo (1470-1896)*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 101/1 (2022), pp. 263-272.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - Archivio della storiografia trentina, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](https://heyjoe.fbk.eu) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access.

This article has been digitised within the project ASTRA - Archivio della storiografia trentina through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](https://heyjoe.fbk.eu) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Le vicende delle carte più antiche dell'archivio della comunità e del comune di Caldonazzo (1470-1896)

MARCO SPAGNI

Il 18 maggio 2016 la Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento consegnò al Comune di Caldonazzo novantanove fascicoli cartacei e quarantasei unità documentarie su supporto cartaceo e pergameneo riconducibili al patrimonio archivistico del Comune stesso¹. Tale materiale, presumibilmente uscito dall'archivio comunale alla fine dell'Ottocento, verso la fine degli anni Novanta del Novecento fu depositato presso la Biblioteca del Convento di San Bernardino, dove fu parzialmente inserito tra i manoscritti della Biblioteca medesima.

L'indagine storico-archivistica, condotta durante le operazioni di inventariazione analitica e di riordino virtuale delle carte, ha tentato di ricostruire le vicende di questa documentazione, che si pensava irrimediabilmente perduta.

Il frammento d'archivio copre un arco cronologico di quattro secoli, dal 23 ottobre 1470 al 15 settembre 1896, con documenti in copia risalenti fino al 7 dicembre 1260. Esso permette sia di colmare la lacuna emersa durante le ultime operazioni di ordinamento e inventariazione dell'intero archivio comunale svoltesi nel 2003 sia di anticipare di due secoli la prima attestazione circa l'esistenza della Comunità di Caldonazzo.

Il presente contributo è un sunto di Spagni, *Le carte perdute e ritrovate*. Ringrazio Donatella Bartolini, Angiola Brida, Gustavo Corni, Emanuele Curzel, Giovanna Fogliardi, Italo Franceschini, Claudio Marchesoni, Nirvana Martinelli, Jole Piva, Amedeo Soldo ed Eurigio Tonetti.

¹ Ne viene data notizia da Emanuele Curzel in "Notiziario Caldonazzese", 27 (2015), n. 51, p. 27. Una presentazione pubblica del materiale archivistico in questione si è tenuta il 12 novembre 2018: Valentina Fruet, *La storia ritrovata in biblioteca*, in "L'Adige", 14 novembre 2018, p. 33.

Vicende storiche

Notizie sulla storia dell'archivio della Comunità e del Comune di Caldonazzo si ricavano da tre studi pubblicati nel corso del Novecento: *in primis* un articolo di Damiano Graziadei (1902), intitolato *L'Archivio comunale di Caldonazzo*, cui seguono, pubblicati entrambi nel 1961, la voce relativa a *Caldonazzo* compilata all'interno della *Guida storico-archivistica del Trentino* di Albino Casetti e, infine, il saggio di Luciano Brida dal titolo *I documenti del vecchio archivio comunale di Caldonazzo*². Sulla base di questi studi le vicende dell'archivio possono essere suddivise temporalmente in tre periodi: il primo, comprendente quelle più antiche fino all'inizio del Settecento, durante il quale si è formato l'archivio; il secondo periodo, tra Settecento e Ottocento, caratterizzato dalle prime operazioni di ordinamento; infine, il terzo periodo, con le vicende novecentesche e il nuovo riordino dell'archivio ad opera di Luciano Brida.

Prima del XVII secolo le notizie sull'organizzazione e la conservazione della memoria da parte della Comunità di Caldonazzo sono molto esigue. Fu Damiano Graziadei a segnalare che la gestione e la conservazione fisica dell'archivio durante l'ultimo periodo tardo medievale e la prima età moderna avvenne per mano dei *sindici*, che per consuetudine trasportavano la documentazione di casa in casa al termine del proprio mandato. Questa tendenza, secondo lo studioso, fu la causa della dispersione di una parte significativa di documentazione che si concluse con la costruzione della "casa comunale", verosimilmente verso la fine del Seicento³. In questa fase di evoluzione e di maggiore sensibilità archivistica⁴ si può inserire la stesura nel 1635 dell'*Inventario degl'istrumenti e dei diritti della Comunità di Caldonazzo*⁵ redatto dal notaio Nicolò Martini su richiesta dei *sindici* della Comunità, che ad oggi rimane la testimonianza di descrizione archivistica più antica conservata tra le carte

² Graziadei, *L'archivio comunale di Caldonazzo*; Casetti, *Guida storico-archivistica*, pp. 124-126; Brida, *I documenti del vecchio archivio comunale*.

³ Graziadei, *L'archivio comunale di Caldonazzo*, p. 159. Le indagini svolte alcuni decenni più tardi da Luciano Brida ipotizzano la realizzazione dell'edificio comunale "verso la fine del secolo XVII o agli inizi del XVIII". L'ipotesi trova conferma in un documento relativo alla "Misura della muratura della casa comunale" datato 29 settembre 1659, conservato tra le carte relative al "Beneficio Curaziale", in ACC, unità archivistica n. 11, doc. n. 21.

⁴ Sull'evoluzione da una gestione di tipo individuale a una custodia presso la sede dell'organismo comunitario si vedano le riflessioni di Bonazza, *Evoluzione istituzionale*, pp. 125-133.

⁵ ACC, unità archivistica. n. 4, doc. n. 4. Si tratta di 32 documenti dal 1369 al 1664, con aggiunte successive. Al momento del presente riordino 10 documenti citati risultano dispersi.

Tuttavia l'attestazione di un vero e proprio riordino è databile solamente un secolo più tardi: molti dei volumi descritti nell'inventario hanno mantenuto intatta la camicia esterna originale, permettendo di contestualizzare e confermare l'ipotesi di un riordino negli anni immediatamente successivi al 1772. A curare la vasta operazione di sistemazione delle carte fu il così designato "scrivano" di Giovanni Battista Sardagna di Hohenstein, notaio e, in quegli anni, anche cancelliere di Caldonazzo. Egli si occupò di raccogliere i documenti in fascicoli suddividendoli per materia e creando un indice in cui riportò il contenuto degli atti presenti. La comparazione degli elementi estrinseci dei volumi, affiancata alla descrizione dell'archivio fornita da Damiano Graziadei nell'articolo del 1902, permette di ricostruire verosimilmente l'organizzazione più antica attestabile finora per l'archivio comunitario, suddiviso in venti materie:

1	Vicariali Chiese di San Sisto, San Valentino e Parrocchiale Calceranica	11	Magnifica Corte
2	Beneficio Urbanelli	12	Memoriali ed altre ragioni
3	Beneficio Curaziale	13	Caorso e torrente Centa
4	Beneficio Primissariale	14	Compre – vendite
5	Centa, Tre Masi Sentino e Vattaro	15	Quietanze e spese belliche
6	Lavarone	16	Confini
7	Levico	17	Giudizio patrimoniale
8	Carte di Regola e statuti	18	Forestieri
9	Fratte, parte degli Aoni ed Aonazzi	19	Miscellanea
10	Monte Rovere e Montagna del Pin	20	Repertorio, Regesto ed elenchi

Questa organizzazione rimase pressoché invariata fino alla seconda metà dell'Ottocento, momento in cui si colloca l'attività di ordinamento e revisione della documentazione svolta da Damiano Graziadei. Quest'ultimo mantenne come riferimento l'articolazione tardo-settecentesca, ma rimangiò le carte con lo scopo principale di riorganizzarle in funzione del loro studio come fonti storiche. Oltre alla descrizione fisica dell'archivio Graziadei pubblicò il regesto di circa una sessantina di documenti con datazione compresa tra gli anni 1260 e 1799, alcuni dei quali risultano ad oggi mancanti. A margine dei documenti storicamente più significativi, lo studioso lasciò spesso annotazioni e trascrizioni di sua mano; aggiornò gli indici dei fascicoli ed elaborò un repertorio manoscritto di novantadue pagi-

ne dove trascrisse l'elenco di tutti gli atti presenti⁶. È plausibile pensare che in questa fase le carte più antiche si trovassero già a casa Graziadei e lì probabilmente rimasero per alcuni anni.

Durante l'intervallo temporale compreso tra il rimaneggiamento effettuato da Graziadei e le operazioni di ordinamento poste in essere da Luciano Brida, la ricostruzione della storia archivistica del frammento d'archivio in argomento rimane una questione aperta. Nel 1928, quando il sacerdote Giuseppe Gasperetti pubblicò il volume *Orme Preziose*, parte del materiale che fu consultato per la stesura del testo si trovava a casa Graziadei, così come ricorda Brida:

“[Gasperetti] aveva avuto modo di visionare la copia dello Statuto di Caldonazzo scandagliando la *Raccolta di documenti desunti dagli Archivi Comunali di Caldonazzo e Calceranica* (in gran parte costituita da cartacei originali dal XVI al XVIII secolo) e poi la vasta congerie di materiale archivistico (pergamene e cartacei) che Dario [Graziadei] (1873-1941), figlio di Damiano, gli aveva affidato quale esito delle visite paterne agli archivi parrocchiali di Caldonazzo e della Pieve di Calceranica”⁷.

È verosimile pensare che le carte rimasero presso l'abitazione della famiglia Graziadei anche durante i decenni successivi, almeno fino agli anni Cinquanta, quando Luciano Brida iniziò il “lavoro sistematico di ricerca che portò (...) al recupero della documentazione”⁸. A lui si deve infatti l'eshaustiva ricognizione della documentazione relativa a Caldonazzo e l'importante lavoro di riordino che riprese la ripartizione per materia riferibile ai titoli tardo settecenteschi presenti sui singoli fascicoli e riportati nella tabella⁹ che segue:

1	Carte di Regola	6	Centa
2	Chiesa di San Sisto	7	Tre Masi di Centa
3	Confini	8	Steore
4	Monte Rovere	9	Dazi
5	Corte dinastiale	10	Pesca

⁶ L'elenco non è stato rinvenuto; l'unico ad aver visionato il repertorio sembra essere stato Luciano Brida.

⁷ Brida, *Lo "Statuto di Caldonazzo"*, p. 14.

⁸ Brida, *I documenti del vecchio archivio comunale*, p. 367. Non è stato possibile indagare quali difficoltà Brida riscontrò nel recupero della documentazione.

⁹ SAB-VTA, *Fascicoli degli archivi dei comuni*, Comune di Caldonazzo, Inventario 1962. Si tratta dell'elenco di consistenza realizzato da Brida e spedito poi dal Comune di Caldonazzo alla Soprintendenza medesima.

11	Locazioni	25	Tasse
12	Lavarone	26	Proclami comunali
13	Sentino	27	Decime
14	Montagna del Pin	28	Fratte
15	Memoriali	29	Sentenze
16	Jus Prothomiseos	30	Monte Sommo
17	Inventari	31	Fiere
18	Levico	32	Pascoli
19	Fiume Brenta	33	Compere
20	Vigolo Vattaro	34	Beneficio Primissariale
21	Beneficio Urbanelli	35	Chiesa di San Valentino
22	Vendite	36	Caorso
23	Statuto comunale	37	Investiture
24	Beneficio Curaziale		

Contestualmente all'opera di identificazione e aggregazione sistematica dei documenti furono inseriti nei vari fascicoli, a sostituzione e integrazione degli indici coevi, fogli dattiloscritti in cui Brida riportava la nuova numerazione e il contenuto dei singoli atti¹⁰. Nel 1962, terminati i lavori di riordino, Brida consegnò al Comune di Caldonazzo un elenco di consistenza del fondo, che il Comune inviò poi alla Soprintendenza archivistica per il Trentino-Alto Adige. Il carteggio istituzionale tra i due Enti e, in particolare, i resoconti delle visite ispettive effettuate dal soprintendente Albino Casetti negli anni Sessanta e Settanta, rivelano interessanti informazioni ufficiali sulle vicende relative al frammento d'archivio disperso¹¹:

“nel 1957 alcuni volenterosi cittadini, tra cui Luciano Brida, iniziarono a riordinare numerosi fascicoli (...), raccolti in 14 pacchi o buste (...). Luciano Brida

¹⁰ Per la revisione degli elenchi Luciano Brida utilizzò sia gli indici settecenteschi che il repertorio manoscritto elaborato da Graziadei. In alcuni fascicoli numerò nuovamente le carte depennando le signature precedenti e riportando le nuove in inchiostro blu. Nei volumi, dove lasciò intatto il riordino effettuato da Graziadei, riportò, al termine dei fogli dattiloscritti, la frase: “I documenti qui elencati corrispondono nella dizione e nell'ordine a quelli scritti da Graziadei nel Repertorio”.

¹¹ È datata al 28 luglio 1961 la prima nota inviata dalla Soprintendenza, in cui vengono richieste notizie in merito allo stato di manutenzione dell'archivio e le tempistiche per l'inoltro dell'inventario, che giungerà solamente un anno più tardi sotto forma di un più semplice elenco di consistenza, redatto probabilmente da Brida durante i lavori di riordino.

ha curato il recupero e il riordinamento degli atti più antichi. Ha provveduto ad un monumentale lavoro di trascrizione (e anche duplicazione fotografica) di documenti relativi a Caldonazzo in 5 grossi volumi (500 pagine ciascuno) con uno schedario alfabetico di 5000 schede, dal secolo XII in poi”¹².

Un decennio più tardi, nella seconda ispezione effettuata il 23 novembre 1972, Casetti fu costretto a constatare la mancanza della parte più antica della documentazione riferibile alle 37 voci indicate nell’elenco elaborato da Brida e inviato dal Comune dieci anni prima:

“non è stato possibile individuare nessun atto o cartella (faldone) di quanti elencati nell’inventario dell’Archivio del Comune di Caldonazzo. (...) In detto elaborato, ad opera del Comune, sono elencati n. 37 voci (...) non è ammissibile che siano andati perduti nel giro di pochi anni”¹³.

Sono questi gli anni in cui Luciano Brida si dedica a un’intensa attività scientifica pubblicando numerosi articoli relativi alla storia di Caldonazzo, con numerose citazioni delle fonti d’archivio. La presenza all’interno di diversi fascicoli di appunti e documentazione parallela ricavata da ricerche presso altri istituti e carteggi con studiosi, confermerebbe l’ipotesi che fosse stato egli stesso a custodire le carte fino alla fine degli anni Novanta, quando consegnò la documentazione a padre Frumenzio Ghetta. In una lettera inviata al frate francescano di data 4 settembre 2000 Brida riporta:

“non ricordo se all’atto di donazione dei carteggi (parlo di anni fa) di Caldonazzo, Le avessi anche rilasciato una mia dichiarazione di proprietà delle carte (...) se la dichiarazione l’avessi già fatta, meglio così; se invece ciò non fosse accaduto tenga presente quanto dichiaro nel foglio qui allegato”¹⁴.

La dichiarazione di proprietà, datata 4 agosto 2000, asserisce, riassumendo in quattro punti, che:

¹² SAB-VTA, *Fascicoli degli archivi dei comuni*, Comune di Caldonazzo, Relazione visita ispettiva del 17 giugno 1963.

¹³ Si tratta della seconda ispezione effettuata dalla Soprintendenza (SAB-VTA, *Ispezione ai Comuni 1961-1976*, b. 24, Ispezioni anno 1972, Comune di Caldonazzo). Negli anni precedenti l’archivio subì probabilmente alcuni spostamenti a causa dei lavori che interessarono più volte la casa comunale: il 1° settembre 1976 il Comune informa la Soprintendenza che a seguito dei lavori di sistemazione dell’edificio comunale l’archivio è stato spostato per il tempo dei lavori in locali presi in affitto dal sig. Italo Strada in via Damiano Graziadei e che le operazioni di riordino dovrebbero concludersi con il rientro in sede, previsto nella primavera del 1978 (SAB-VTA, *Fascicoli degli archivi dei comuni*, Comune di Caldonazzo, Spostamento temporaneo dell’archivio comunale).

¹⁴ Copia della lettera consegnata da Luciano Brida a Frumenzio Ghetta si trova in ACC all’interno della scatola che contenente il Diplomatico.

“i carteggi consegnati a suo tempo a Padre Frumenzio Ghetta (...) facevano parte accanto ad altro materiale, del fondo documentario collezionato dal farmacista Damiano Graziadei (1842-1909) di Caldonazzo; che gli stessi carteggi vennero acquistati in blocco dal sottoscritto dalla signora Costantina Ianeselli, vedova Graziadei e nuora del predetto Damiano, ed erede della sostanza Graziadei; e ciò per l'importo di Lire 30.000 versate alla venditrice nella primavera del 1966; che il sottoscritto dava notizia dell'avvenuta compera su Studi Trentini di Scienze Storiche nel corso del suo contributo, 'Tracce dell'epoca romana nel territorio di Caldonazzo', a. XLV (1966), pag. 284, nota n. 52 che il sottoscritto, desideroso che detto materiale documentario fosse tutelato, lo donava all'Archivio del Convento Franciscano di San Bernardino, di Trento, tramite padre Frumenzio Ghetta”.

Presso il Convento di San Bernardino il materiale donato da Brida rimase chiuso per alcuni anni all'interno di quattro scatoloni e solo un decennio più tardi si comprese che le carte catalogate come semplici manoscritti rappresentavano in realtà il fondo antico della Comunità.

L'inventario analitico del frammento d'archivio

Le operazioni di ricostruzione virtuale della struttura del frammento d'archivio sono state svolte in base alle informazioni fornite da Damiano Graziadei e alle indicazioni presenti sulla coperta della maggior parte dei fascicoli. Le intitolazioni coeve hanno permesso di ricondurre agevolmente i volumi alle venti materie; per una parte minoritaria, sprovvista di titolo o non segnalata nell'articolo, la ricollocazione è avvenuta a seguito del confronto con quanto riportato da Albino Casetti nella *Guida storico-archivistica*, mantenendo comunque inalterata la logica per materia.

Le scritture conservate rappresentano un'importante testimonianza del periodo tardo-medievale e moderno, fornendo numerose informazioni sui rapporti tra Caldonazzo e le comunità limitrofe, sulle vertenze confinarie, sulla gestione e sul godimento di beni comuni come pascoli e boschi. Ricca di notizie di carattere normativo è la serie “Carte di regola, statuti e tasse” in cui si conserva anche la copia settecentesca dello Statuto della villa di Caldonazzo, concesso dal vescovo di Trento Carlo Emanuele Madruzzo e ratificato nel 1657 dal barone Ernesto Trapp. Altri fascicoli conservano notizie relative alla Parrocchia di Calceranica, alla Curazia di San Sisto e numerosi atti di vendita, acquisto e lasciti testamentari permettono di ricostruire la sostanza del Beneficio Urbanelli. Il diplomatico composto da 46 documenti, per lo più pergamenei, rispecchia in parte l'idea di un archivio-*thesaurus*, in cui si trovano conservate le testimonianze più rilevanti per

la Comunità: dalle controversie confinarie del XIV secolo fino a due documenti pontifici siglati da Papa Clemente XIII e Papa Clemente XIV. Infine, di particolare interesse per la Comunità sono l'estimo dell'anno 1772 e soprattutto la serie "Caorso" che conserva la documentazione delle stime e dei registri di spesa per lo spostamento e la ricostruzione dell'abitato, abbandonato il 17 maggio 1758 a seguito del progetto di deviazione del fiume Centa.

La documentazione si trova attualmente depositata in un locale all'ultimo piano dell'edificio comunale di Caldonazzo, dove occupa circa 1,10 metri lineari; essa è descritta da un inventario analitico provvisorio che ne permette una più facile consultazione, in attesa che il frammento d'archivio in argomento possa essere unito con la parte principale e più corposa dell'archivio del comune di Caldonazzo.

Riferimenti archivistici e bibliografia

ACC = Caldonazzo, Archivio comunale

SAB-VTA = Soprintendenza archivistica e bibliografica per il Veneto e il Trentino-Alto Adige

Marcello Bonazza, in *Evoluzione istituzionale e maturazione archivistica in quattro comunità di valle dolomitiche (secoli XIV-XX)*, in *Archivi e comunità tra medioevo ed età moderna*, a cura di Attilio Bartoli Langeli, Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2009, pp. 125-133.

Luciano Brida, *I documenti del vecchio archivio comunale di Caldonazzo*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 40 (1961), n. 4, pp. 366-390.

Luciano Brida, *Lo "Statuto di Caldonazzo" del Seicento e la "Copia Sardagna" del XVIII secolo*, Pergine Valsugana, Associazione "Amici della storia", 2003.

Albino Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, TEMI, 1961.

Giuseppe Gasperetti, *Orme preziose. Lezioni all'aperto per la gioventù di Caldonazzo*, Trento, Tridentum, 1928.

Damiano Graziadei, *L'archivio comunale di Caldonazzo*, in "Tridentum", 5 (1902), pp. 158-166.

Marco Spagni, *Le carte perdute e ritrovate: la parte antica dell'archivio della Comunità e del Comune di Caldonazzo (1470-1896). Vicende storiche e inventario archivistico*, tesi di laurea, rel. Andrea Desolei, Università Ca' Foscari Venezia, a. acc. 2019-2020, online: <http://hdl.handle.net/10579/18522>.